

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia di un incredibile episodio verificatosi negli scavi di Ostia antica, ove una professoressa tedesca di belle arti, Irmegard Weissembach, che ivi si era recata con tavolozza e cavalletto e che intendeva dipingere, si è vista richiedere da un impiegato la tassa di occupazione di suolo pubblico;

fra l'altro, la malcapitata docente si è anche sentita dire che doveva essere inoltrata preventiva domanda all'ufficio della sovrintendenza;

il fatto di cui sopra, oltre a generare una reazione mista di ilarità e di irritazione, urta palesemente contro il buon senso e contro lo spirito di semplificazione amministrativa, a parole sbandierato dal Governo —:

se non ritenga, con la massima urgenza, diramando — se del caso — una circolare interpretativa, di dover intervenire eliminando l'assoggettamento dell'attività pittorica ed artistica alla tassa di occupazione di suolo pubblico ed eliminando l'obbligo di inoltrare la preventiva domanda richiedente l'autorizzazione alla sovrintendenza. (4-10199)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto al debutto del voto elettronico in occasione della consultazione elettorale che si svolgerà domenica 25 maggio 1997 in Valle d'Aosta;

l'iniziativa appare interessante sia sotto il profilo della complessiva sempli-

cazione del nostro complesso e farraginoso meccanismo elettorale, sia sotto il profilo di por fine alle possibilità di brogli elettorali o di contestazione delle schede —:

se vi sia un generale programma ministeriale per l'estensione del nuovo sistema di voto elettronico a tutte le consultazioni elettorali. (4-10200)

NEGRI. — *Al Ministro dei lavori e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 1997, con comunicazione alle segreterie nazionali dei sindacati ed agli organi di coordinamento delle rappresentanze sindacali aziendali, la Banca di Roma e la Banca nazionale dell'agricoltura annunciavano la cessione di 41 sportelli da parte della prima e di 14 da parte della seconda con il relativo organico, per un totale di 248 persone alla Banca antoniana popolare veneta;

l'operazione è stata configurata come « cessione di rami aziendali » ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile e, contemporaneamente, veniva manifestata la disponibilità per l'avvio delle procedure previste dall'articolo 47 della legge n. 428 del 29 dicembre 1990 e dall'articolo 147 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 19 dicembre 1994 — settore credito;

in data 25 marzo 1997 si è concluso l'esame inerente la cessione del ramo aziendale della Banca di Roma e, successivamente, il 27 marzo, quello della Banca nazionale dell'agricoltura, con un verbale d'intesa tra le banche cedenti, la banca acquirente e la sola organizzazione sindacale Silcea/Cisal;

le altre organizzazioni sindacali, non hanno sottoscritto l'accordo per divergenze sostanziali in ordine a fondamentali lesioni dei diritti del personale, in particolare sul passaggio dal fondo pensioni integrativo delle banche cedenti a quello della banca acquirente;

il fondo di previdenza della Banca di Roma viene alimentato da un contributo

del dipendente pari al 2 per cento e da un contributo aziendale pari al 5,05 per cento. Dette percentuali sono calcolate sull'ammontare della retribuzione soggetta a contribuzione per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti;

il fondo di previdenza della Banca nazionale dell'agricoltura viene alimentato da un contributo a carico del dipendente calcolato sugli emolumenti lordi annui pari al 2 per cento e da un altro del 4 per cento a carico della banca;

dall'accordo stipulato fra le parti deriva che, indipendentemente dal numero di anni di contribuzione ai fondi, è data la facoltà al personale ceduto dalla Banca di Roma di esercitare, entro trenta giorni dalla cessione il diritto di opzione per il fondo integrativo della Banca antoniana popolare veneta relativamente ai propri contributi personali, dedotto lo 0,25 per cento quale contributo di solidarietà;

il personale uscente dal fondo della Banca nazionale dell'agricoltura, potrà optare solamente per la quota relativa ai personali versamenti;

da ciò si deduce che i 248 dipendenti assorbiti dalla banca antoniana popolare veneta potranno iscriversi al fondo di previdenza integrativo di quest'ultima quando questa lo consentirà e, comunque, con la qualifica di nuovo iscritto agli effetti contributivi;

se non ritenga, in virtù di quanto stabilito dagli articoli 10 e 18 del decreto legislativo n. 124 del 1993 e successive circolari applicative, e dall'articolo 10 della legge n. 335 dell'8 agosto 1995, promuovere un'indagine per valutare la correttezza dell'esercizio del diritto di opzione stabilito dall'accordo sopraccitato;

se, inoltre, non siano riscontrabili inadempienze degli organi amministrativi preposti all'aggiornamento degli statuti delle banche in relazione alla disciplina della legge sulla previdenza complementare. (4-10201)

MALAVENDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta alla scrivente la denuncia di Legambiente e di alcuni cittadini di Gallipoli, supportata da un esposto alla procura della Repubblica, circa fatti criminali perpetrati nel comune di Gallipoli e precisamente in contrada Campo, in prossimità di Masseria del Pizzo, in una zona soggetta ai vincoli paesaggistici e idrogeologici, individuata come sito di interesse comunitario ed inserita nel piano regionale delle aree protette (istituenda riserva regionale Punta Pizzo - Isola Sant'Andrea): nel marzo scorso, in tale area, ignoti hanno proceduto allo svellimento, mediante aratura, di decine di ettari di aree prative e macchia mediterranea, con grave danno al patrimonio ecologico e ambientale;

successivamente il consiglio comunale di Gallipoli ha approvato una delibera che salvaguarderebbe solo una parte della zona definita dal piano regionale sopra indicato, mentre risulta all'interrogante che la procura della Repubblica ha intimato il sequestro dell'area sbancata —:

se intendano accertare i fatti esposti e come intendano assicurare che si giunga alla garanzia certa della rimozione delle alterazioni provocate all'ecosistema biologico e sociale. (4-10202)

NICCOLINI e MARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un centinaio di profughi dai territori ceduti alla Jugoslavia, dopo aver optato per la conservazione delle cittadinanze italiane, sono stati trattenuti, incarcerati e condannati ai lavori forzati dopo il 1° maggio 1945;

la nostra legislazione è limitata (legge n. 207 del 1952) ad estendere nei loro confronti le disposizioni per la concessione delle pensioni previste per i mutilati ed

invalidi di guerra, qualora presentino invalidità conseguenti alla persecuzione;

la normativa slovena e croata, riabilitando i cittadini di queste repubbliche perseguitati dal regime di Tito, riconosce loro la copertura assicurativa previdenziale per il periodo di detenzione;

lo Stato italiano riconosce il diritto ad un'intera pensione a cittadini sloveni e croati che hanno prestato servizio nel corso della seconda guerra mondiale, anche per una sola settimana nelle nostre forze armate;

l'Inps si rifiuta di accreditare i contributi figurativi che le vigenti leggi e convenzioni internazionali prevedono a favore dei combattenti e categorie equiparate —:

quali iniziative intenda assumere al fine di trovare la copertura previdenziale dei periodi sofferti da questo piccolo gruppo di lavoratori forzati, anche alla luce delle convenzioni stipulate recentemente con i Governi di Slovenia e Croazia.
(4-10203)

LAMACCHIA. — *Al Ministro per la pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Guardia Piemontese, in provincia di Cosenza, risiede una popolazione di lingua occitanica, di origine valdese esistente nella provincia di Cosenza e in tutta l'Italia meridionale con un patrimonio linguistico-etnico formatosi e consolidatosi nel corso di centinaia di anni;

il consiglio provinciale scolastico ha espresso parere favorevole alla soppressione della scuola media ubicata nel comune di Guardia Piemontese nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale e ciò in quanto il numero degli alunni presenti nella prima classe è inferiore al minimo previsto di quindici alunni;

la scuola media del comune dispone di una propria struttura edilizia munita di ampi e ariosi locali e di una attrezzata

palestra che, in caso di chiusura della scuola, rimarrebbero completamente inutilizzate;

il consiglio comunale ha espresso la più vibrata protesta in vista dell'adozione della eventuale decisione di soppressione della scuola media del comune e ha già predisposto tutti gli strumenti giuridici per opporsi alla decisione che dovrebbe essere assunta dal provveditore agli studi di Cosenza;

la soppressione della scuola media priverebbe il comune e l'intera popolazione di un valido punto di riferimento di carattere culturale per la minoranza linguistica residente nel comune stesso —:

se non intenda tutelare come previsto dalla Costituzione, la minoranza linguistica costituita dalla popolazione di lingua occitanica del comune di Guardia Piemontese, impedendo la soppressione della scuola media;

se non ritenga di dare risposta alla richiesta del comune di Guardia Piemontese di istituire nella scuola media del comune stesso un corso di lingua e tradizioni occitaniche in modo da salvaguardare il patrimonio linguistico ed etnico della corrispondente minoranza residente nel comune;

se sia al corrente che la popolazione scolastica del comune è in aumento nei prossimi anni e, quindi, tale situazione non giustificherebbe più il piano di razionalizzazione e di soppressione della scuola media di Guardia Piemontese:

se sia a conoscenza del fatto che la soppressione della scuola media di Guardia Piemontese costituirebbe un provvedimento illegittimo e contrario alle vigenti norme in materia di tutela delle minoranze, che non tiene conto delle esigenze di carattere particolare e di tipo socio-ambientale, e che il parere del consiglio provinciale scolastico è stato preso senza tener conto, come previsto dalla legge, delle proposte del consiglio scolastico distrettuale.

(4-10204)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano il *Giornale di Sicilia* del 15 maggio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Il ministero: carenze nella compagnia Air Sicilia »; nell'articolo si legge testualmente che « l'attività della compagnia aerea Air Sicilia, che opera nel centro sud, è all'attenzione degli organi preposti al controllo del trasporto aereo dopo che in passato, durante ispezioni a sorpresa, sono state riscontrate carenze operative »; « l'Air Sicilia è stata oggetto di ispezioni a sorpresa che hanno messo in evidenza alcune carenze operative riguardanti l'impiego degli equipaggi, il rispetto dei limiti di pratica di volo e la struttura della direzione operazioni volo »;

nel mese di marzo di quest'anno l'aeroporto di Birgi (Trapani) è stato cancellato dalla tratte aree nazionali della compagnia di bandiera ed al suo posto è comparsa l'Air Sicilia —:

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al fine di accertare i motivi delle carenze operative dell'Air Sicilia e, in caso affermativo, comunicarne gli esiti;

per quali motivi l'aeroporto di Trapani (Birgi) sia stato cancellato dalle tratte aeree nazionali dell'Alitalia;

se l'Alitalia, considerata la situazione piuttosto anomala dell'Air Sicilia, intenda ripristinare le tratte aeree con l'aeroporto di Birgi;

per quali motivi non si sia ritenuto opportuno controllare l'effettiva attività della compagnia aerea Air Sicilia.

(4-10205)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del catasto di Vicenza vive ormai da troppi anni una situazione a dir poco insostenibile;

gli innumerevoli problemi che quotidianamente, con una costanza allarmante, affliggono gli utenti di tale servizio ha toccato già da tempo il fondo;

quest'ultimi, tra professionisti del settore edilizio e non, si vedono infatti costretti ad iniziare la fila d'attesa sin dalle prime luci dell'alba, ovvero dalle ore 5,30, per essere tra i primi ad entrare alle 8,45 nel palazzo di via Zampieri: durante il periodo invernale, ovviamente, in tali ore è ancora notte;

se si considera poi l'eventualità, tra l'altro piuttosto frequente in quest'ultimo periodo, in cui i terminali si bloccano per un indeterminato numero di ore, la situazione si dipinge di toni apocalittici: non sorprendono dunque più di tanto gli aneddoti che testimonierebbero risse tra gli stessi geometri, stressati da ore di fila;

nel caso in cui i *computer* si bloccano per molte ore la soluzione, tanto dolorosa quanto inevitabile, è quella di tornare il giorno dopo;

mentre lo Stato ha notevolmente aumentato le varie imposte, una ditta di Padova va in giro a comprare, e poi rivende agli uffici del catasto, le vecchie macchine che battono le ricevute e che ormai sono piuttosto da museo tecnologico;

è tuttavia la carenza di personale a costituire la vera base di tutti i problemi suddetti;

nella pianta organica dell'ufficio sono previste 113 unità, ma misteriosamente le attuali presenze sono 56 —:

quali siano le cause che impediscono allo Stato di intervenire per risolvere le suddette, insostenibili, precarietà, considerato il fatto che l'intera situazione è stata più volte fatta notare dal collegio dei geometri di Vicenza e dallo stesso direttore del catasto vicentino, ingegner Renato Zanglia, il quale, nel novembre scorso, ha fatto parte di una delegazione di professionisti che si è recata proprio al ministero delle finanze per far valere le proprie richieste;

se non ritenga opportuno procedere quanto prima alla soluzione del problema delle lunghe code davanti allo sportello: una situazione che ricorda più la disastrosa Albania che il civile ed organizzato Stato italiano;

se non ritenga opportuno fornire quanto prima il catasto di Vicenza di terminali più adeguati a soddisfare le richieste degli utenti che comunque pagano il servizio e producono ricchezza per le casse dello Stato;

se non ritenga opportuno far luce sulla denunciata carenza di personale che, nel caso vicentino, risulta dimezzato, ma che in altre, analoghe realtà italiane potrebbe raggiungere forse livelli addirittura più sconcertanti, nominando apposite commissioni ministeriali d'inchiesta.

(4-10206)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in base alle nuove tabelle orarie previste dalle Ferrovie dello Stato per il periodo estivo, il treno *intercity* n. 524, in partenza da Taranto alle ore 5,15, con destinazione Torino, in arrivo a Salerno alle ore 8,54, fermerà a Battipaglia alle ore 8,38, ed il treno *intercity* n. 517, proveniente da Torino, con destinazione Lecce, in arrivo a Taranto alle ore 20,51, farà scalo a Battipaglia alle ore 17,13;

le nuove tabelle orarie, in vigore dal prossimo mese di giugno, non prevedono fermate presso la stazione di Eboli;

entrambi gli importanti convogli, durante i mesi invernali, hanno effettuato regolari scali anche ad Eboli, servendo un elevato numero di utenti, provenienti dalle regioni Puglia, Basilicata e Campania;

la soppressione di una fermata ad Eboli, cittadina posta nel cuore della Valle del Sele, rischierebbe di escludere il comune dal circuito turistico;

non dovrebbe essere particolarmente oneroso per le Ferrovie dello Stato, prevedere per la stagione estiva scali ad Eboli —:

quali utili iniziative intenda adottare affinché vengano incluse nelle tabelle orarie previste dalle Ferrovie dello Stato per i mesi estivi, le fermate ad Eboli di entrambi i treni indicati in premessa, come già è accaduto durante i mesi invernali.

(4-10207)

CONTI e CARLESÌ. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

esistono circa 2.500 malattie cosiddette « orfane », per le quali non esiste un sufficiente impegno nella ricerca e idonei rimedi terapeutici;

le situazioni morbose che ad esse si riferiscono si presentano con frequenze inferiori a cinquanta casi per milione;

i costi che bisogna sostenere per lo sviluppo di una molecola innovativa sono pari a circa cinquecento miliardi e notevoli sono anche i tempi di sviluppo della stessa —:

se non ritengano opportuno adottare una disciplina specifica sui « farmaci orfani », ovvero predisporre una norma che stimoli e supporti la ricerca in tali settori, per consentire la migliore tutela dei pazienti affetti da malattie rare e gravi.

(4-10208)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per il risanamento dei conti pubblici si sta attuando una politica di tagli alla spesa pubblica, cercando, in particolare, di razionalizzarla e di eliminare gli sprechi in tutti i settori della pubblica amministrazione;

nel settore della difesa ci sono molte voci di spese superflue, come ad esempio quelle relative alle pubblicazioni (opuscoli,

riviste, eccetera) che sono stampate su carta pesante e patinata, con conseguenti alti costi -:

se non ritenga opportuno, in coerenza con gli obiettivi di razionalizzazione della spesa pubblica e di eliminazione degli sprechi della pubblica amministrazione, una maggiore oculatezza nella spesa per le pubblicazioni della difesa. (4-10209)

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

una variante progettuale ritarderà fatalmente i tempi di esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo ponte sul fiume Taro, già appaltati dall'Anas all'impresa Sacic;

la realizzazione della predetta infrastruttura risulta indispensabile per favorire l'ordinato e corretto flusso del traffico veicolare;

l'attraversamento del Taro è reso oggi possibile utilizzando il ponte fatto edificare da Maria Luigia -:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire la celere esecuzione dell'opera in questione, anche in considerazione del fatto che non è pensabile che il ponte attualmente utilizzato possa sopportare il carico di traffico conseguente all'effettuazione della manifestazione internazionale denominata « Cibus », che si terrà a Parma nella primavera del 1998. (4-10210)

FOTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere se non ritenga, anche in relazione a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, che le autovetture adibite a servizio attivo debbano essere dotate del pacchetto di medicazione di cui agli articoli 28 e 56 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303. (4-10211)

GASPERONI e LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola media A Bucci di Montefelcino - Isola del Piano (Pesaro) è oggetto di una proposta di attuazione di una pluriclasse per l'anno scolastico 1997/1998;

il carattere della proposta di pluriclasse nell'ordinamento della scuola media è di eccezionalità e l'applicazione di tale provvedimento in un istituto comprensivo comporta una particolare problematicità;

una tale soluzione penalizza oltremodo gli alunni e le famiglie dell'entroterra e vanifica spirito, finalità e vantaggi dell'istituzione comprensiva;

la qualità dell'offerta formativa e l'efficienza organizzativa della scuola non possano né debbano in alcun modo essere compromesse dalla lesione di diritti-doveri dei soggetti coinvolti (alunni, genitori, insegnanti, personale Ata amministratori pubblici), al fine di evitare conseguenze disgreganti a catena:

a) disorientamento e discontinuità del percorso formativo degli alunni;

b) sconcerto e protesta dei genitori, con possibili trasferimenti di iscritti e oneri per le famiglie; impoverimento del territorio riguardo a servizi essenziali come la scuola dell'obbligo e scollamento delle giovani generazioni in quanto « ...solo il mantenimento dei servizi scolastici di base impedisce spopolamento e garantisce sviluppo »;

c) impossibilità da parte dell'amministrazione comunale di garantire servizi di competenza: trasporto, mensa, strutture funzionali;

d) sfasamento della programmazione didattica, con conseguente inapplicabilità degli interventi educativi (sostegno, recupero, sviluppo, potenziamento) -:

se non intenda intervenire presso il provveditore agli studi della provincia di Pesaro-Urbino affinché siano ripristinate le monoclasse II e III media di Isola del

Piano per l'anno scolastico 1997/1998, anche in considerazione del buon incremento d'iscritti alla I classe (15 alunni) per l'anno scolastico 1997/1998 e alla proiezione di organici futuri, in previsione della imminente riforma della scuola; ciò in considerazione anche del fatto che provvedimenti di razionalizzazione e di riorganizzazione della rete scolastica dovrebbero effettuarsi attraverso tempi e modalità che consentano il necessario coinvolgimento nella gestione democratica dei servizi scolastici, prevenendo così situazioni di particolare disagio. (4-10212)

CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per collegare la città di Viterbo con Roma esistono due vie di Comunicazione, la via Cassia, che, in alcuni punti, presenta effettivi problemi di viabilità, e la superstrada Viterbo-Orte, che si innesta nel tratto Orte-Roma dell'autostrada del sole;

il progetto dell'Anas per la costruzione della cosiddetta superstrada Cassia prevede che la nuova strada si « adagerà » sopra la via esistente, in parte si allontanerà nella campagna per poi tornare ad intersecarla in alcuni casi, con piloni di trentotto metri;

se il progetto sarà attivato, verrà distrutto un tratto stradale di rilevante pregio storico, e artistico;

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intendano assumere, ognuno per le proprie competenze e nel rispetto delle norme e delle leggi vigenti, affinché questa antica strada romana venga preservata dallo scempio che l'Anas ha in progetto per la costruzione della superstrada. (4-10213)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sul treno 12221, partito da Roma e diretto a Nettuno, si è sprigionato un incendio che ha bloccato la corsa alla stazione di Aprilia. A causa dell'incendio è stato dato l'ordine di evacuare il convoglio per cui i 70 passeggeri che ancora erano a bordo - molti dei quali pendolari che lavorano a Roma - sono stati fatti scendere nel timore del peggio;

non è la prima volta che i treni della linea locale che tocca Nettuno, Anzio, Aprilia e Pomezia sono soggetti a problemi a causa di piccoli incendi dovuti a cortocircuiti; per cui i viaggiatori della linea, negli ultimi tempi, sono sottoposti ad uno stillicidio di guasti meccanici, ritardi, disagi. Problemi che il locale coordinamento pendolari ha spesso denunciato alle Ferrovie dello Stato, chiedendo la sostituzione dei vecchi locomotori;

la linea Roma-Nettuno, oltre a servire un territorio a media densità, si colloca in un contesto che vede la ferrovia come modo di trasporto potenzialmente attrattivo sia nei confronti dell'autobus, a frequenze paragonabili a quelle del treno ma i cui tempi di percorrenza sono notevolmente superiori, sia nei confronti del mezzo privato. Allo scopo di migliorare l'accessibilità delle stazioni e delle fermate della linea Roma-Nettuno, si mostrano quindi necessari, in una prospettiva che dovrebbe vedere anche l'introduzione di provvedimenti tesi a limitare la circolazione veicolare, interventi volti ad aumentare la capacità dei parcheggi posti a servizio delle stazioni stesse e l'istituzione di un efficace sistema di collegamento su gomma che le metta in relazione con il territorio circostante —:

se non ritenga opportuno, per dare più sicurezza e tranquillità ai passeggeri, rafforzare il servizio di manutenzione sui locomotori e su tutto il materiale rotabile sensibilizzando in tal senso la direzione regionale delle Ferrovie dello Stato;

se non ritenga opportuno, per un potenziamento dell'intermodalità, creare un nodo di scambio alla fermata di Ma-

rechiario e per quale motivo non si sia ancora data attivazione al nodo di scambio alla stazione di Campo di Carne;

per quale motivo i treni ad alta frequentazione, pur essendo stati previsti per tutte le direzioni, sono stati di fatto esclusi dalle linee Roma-Nettuno e Roma-Velletri, che sono parte integrante del territorio metropolitano di Roma;

se non ritenga opportuno, affinché possano essere sfruttate tutte le potenzialità di queste linee, intervenire, oltre che su orari, tipo di materiali utilizzati eccetera, anche su tutti quei fattori spesso ritenuti erroneamente secondari, in realtà capaci di modificare fortemente le scelte nodali della clientela;

se, infine, non ritenga utile prevedere anche in Italia la possibilità, già prevista in altri Paesi europei, di defiscalizzare l'abbonamento annuale e mensile per i circa 3.500.000 di pendolari stimati su tutto il territorio nazionale, non solo alla luce di un possibile beneficio per l'intera collettività e per l'ambiente ma in conseguenza anche di una domanda di trasporti caratterizzata sempre più da intensi fenomeni di « pendolarismo » in continuo aumento.

(4-10214)

BORGHEZIO. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a distanza di non molto tempo da un gravissimo precedente avvenuto a Torino, sono nuovamente dovuti ricorrere a cure ospedaliere urgenti, questa volta a Moncalieri, i bimbi ed i ragazzi degli asili e delle scuole elementari di Moncalieri (Torino), a seguito di intossicazione da cibi assunti alla mensa scolastica -:

quali urgenti provvedimenti intendano attuare, oltreché per accertare le responsabilità amministrative, per far sì che siano effettuati i dovuti controlli preventivi sulle condizioni igienico-sanitarie della preparazione dei cibi delle mense scolastiche, sulle caratteristiche qualitative

degli stessi e sul rispetto delle norme vigenti da parte delle ditte incaricate della distribuzione e della somministrazione dei cibi ai ragazzi delle scuole, come da tempo reclamato dai genitori e dalle autorità scolastiche.

(4-10215)

LUMIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la pianta organica del centro di servizio delle imposte dirette di Palermo prevede la presenza di 435 unità, mentre il personale effettivamente in servizio è di 193 unità;

al centro di Palermo affluiscono circa 1.500 mila dichiarazioni, mentre presso ciascun altro centro d'Italia ne vengono trattate meno della metà ma con un organico doppio, per cui il carico di lavoro è di circa settemila dichiarazioni per ciascun dipendente, cioè almeno il doppio rispetto agli altri centri di servizio del resto d'Italia;

nel solo 1996 ben 178 dipendenti hanno prestato servizio per brevi periodi presso il centro, per poi essere trasferiti altrove;

a fronte dell'aumento dei compiti dei centri di servizio (confrontare il decreto ministeriale del 14 febbraio 1995), la struttura di Palermo potrebbe non assicurare la regolarità degli adempimenti connessi alla imminente scadenza delle dichiarazioni (modelli 740 e 770), a causa delle suddette gravi carenze di organico, e si rischia anche la prescrizione degli eventuali crediti spettanti allo Stato relativi alle dichiarazioni dei sostituti d'imposta (modello 770) per l'anno 1991;

alla insostenibile situazione testé descritta si aggiunge l'esiguo numero di consollisti addetti al Ced - in tutto 6, cioè 2 per turno, contro i 18 previsti - per cui, in caso di assenza per malattia di un addetto, l'accesso al sistema informativo viene precluso, come è già accaduto più volte;

inoltre, il medesimo esiguo personale è tenuto a rispondere, dal corrente mese,

alle chiamate dei contribuenti che intendono avvalersi del servizio telefonico Pluritel —:

se non ritenga che la sopradescritta situazione di un'importantissima struttura quale il centro di servizio delle imposte dirette di Palermo non contrasti palesemente con le direttive emanate dal ministero e tendenti ad accreditare presso i contribuenti la concezione di un « fisco amico », in tal modo assimilabile, piuttosto, ad un semplice *slogan*;

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la pesante condizione in cui opera il personale del centro di servizio delle imposte dirette di Palermo che, fra l'altro, ha dovuto già subire gravi problemi logistici e di sicurezza causati dall'accorpamento con l'ufficio distrettuale delle imposte dirette ed in più, in questi anni, ha subito un progressivo ridimensionamento in contrasto con gli accresciuti compiti istituzionali. (4-10216)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Bortolo Amatori, residente in via Val Cismon n. 36, a Thiene (Vicenza), necessita di un'urgente assistenza sanitaria, essendo affetto da un tumore;

la moglie è attualmente sottoposta a terapia per la stessa patologia;

attualmente, la figlia è profondamente occupata;

entrambi i coniugi hanno chiesto ed ottenuto dal comune di Thiene l'assistenza sanitaria;

tuttavia, l'assistenza fornita ha lasciato, e lascia tuttora, numerose perplessità per quanto concerne la qualità e la costanza del servizio;

da tale precaria situazione è emersa la necessità per entrambi i coniugi Amatori di beneficiare direttamente dell'assistenza della figlia —:

quali mezzi abbiano a disposizione i coniugi Amatori per poter ottenere l'assistenza sanitaria della figlia;

quali mezzi abbia a disposizione la figlia dei coniugi Amatori per poter dare assistenza sanitaria ai propri genitori senza tuttavia perdere il proprio posto di lavoro;

se non ritenga opportuno, oltre che umano, procedere quanto prima a soddisfare la richiesta del signor Bortolo Amatori;

se non crede che la diretta assistenza sanitaria da parte della figlia comporterebbe sicuramente un'impeccabile assistenza, che per ovvi motivi lo Stato non può fornire ed assicurare. (4-10217)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se egli abbia letto l'incredibile — a parere dell'interrogante — intervista concessa ad autorevoli quotidiani nazionali dal presidente dell'Inps, Gianni Billia;

il suddetto presidente ha dichiarato testualmente che « la pubblica amministrazione è debole perché finora è stata l'obiettivo della classe lavoratrice meridionale che non aveva occupazione nell'industria. Sarà il mio Dna da cuneense che me lo fa dire, ma è proprio così: i concorsi vengono fatti soltanto per i livelli più bassi d'impiego a cui ambivano i lavoratori del sud. Con i nuovi concorsi per ingegneri, adesso, dovrebbero cominciare ad arrivare professionisti anche dal nord »;

il giudizio, che ad avviso dell'interrogante non è esente da venature razziste, del presidente Billia, è confermato dal responsabile per la formazione del personale Inps in Liguria, il quale dichiara: « è vero, almeno il 65 per cento dei nostri dipendenti è meridionale »;

le dichiarazioni sopra riportate, il cui livello morale si commenta da sé, dimostrano con chiara evidenza che secondo il presidente dell'Inps soltanto al nord si

trovano adeguate professionalità e ragguardevoli valori professionali, mentre dal sud arrivano alla pubblica amministrazione persone dequalificate e di scarsa qualità intellettuale;

se il Ministro non intenda, accertata la veridicità delle infelici espressioni usate dal dottor Billia, esercitare un'efficace vigilanza al fine di evitare che il « Dna cuneense » conduca a comportamenti discriminatori ed ingiustamente repressivi nei confronti dei giovani e dei lavoratori del sud, titolari, con buona pazienza del presidente dell'Inps, dei medesimi diritti conferiti a qualsiasi altro cittadino italiano.
(4-10218)

SOLAROLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che il ministero per la pubblica istruzione concederebbe l'aspettativa non retribuita solamente in base alla legge n. 816 del 1985 e non invece anche in base alla legge n. 300 del 20 maggio 1976;

questo comportamento non trova — a parere dell'interrogante — alcuna motivazione legislativa: infatti l'articolo 54 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, mentre demanda alla contrattazione collettiva la determinazione dei limiti delle aspettative e dei permessi sindacali, non contiene norme per le altre fattispecie, limitandosi ad affermare, nel comma 6 del medesimo articolo 54, l'obbligo delle pubbliche amministrazioni di fornire alla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della funzione pubblica — gli elenchi nominativi, suddivisi per qualifica, del personale dipendente collocato in aspettativa, in quanto chiamato a ricoprire una funzione pubblica. D'altra parte all'interrogante sfugge come potrebbero essere stabiliti tramite contrattazione collettiva vincoli al ricorso all'aspettativa per l'esercizio di funzioni pubbliche;

inoltre non è motivabile un trattamento differenziato nel caso di aspettative

per funzioni pubbliche, fra il personale della pubblica amministrazione a seconda dei settori o comparti di appartenenza;

infine il comma 2 dell'articolo 55 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sancisce l'applicazione comunque della legge n. 300 del 20 maggio 1970, alle pubbliche amministrazioni —:

se sia corrispondente al vero che vengono negate nel comparto della pubblica istruzione le richieste di aspettativa per l'esercizio di funzioni pubbliche che si richiamano alla legge n. 300 del 20 maggio 1970, riconoscendosi solo l'applicabilità della legge n. 816 del 1985;

in caso positivo, quale sia il fondamento di questo comportamento in contrasto con il principio di parità per i lavoratori pubblici. E in questi casi la disparità è sostanziale non essendo riconosciuta la contribuzione previdenziale figurativa.
(4-10219)

FOTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere che cosa osti all'accoglimento della domanda — presentata a termini della legge 2 aprile 1968, n. 482, in materia di assunzione obbligatoria degli invalidi, alla direzione centrale del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni — dal signor Fabio Nardi nato a Pesaro, il 20 marzo 1954, e residente a Piacenza via Divisione partigiana, Val Nure 35/C, atteso anche il contenuto della nota prot. 10524 allo stesso inviata in data 22 gennaio 1993 dal direttore provinciale delle poste di Piacenza, dottor Janniello.
(4-10220)

CARLESI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità *pro tempore* con nota del 12 febbraio 1996 — prot. 300.UO/5.1994.2/461 indirizzata al dipartimento della funzione pubblica ed alla ragioneria generale dello Stato - Igop, nell'illustrare le nuove piante organiche del

dicastero, rappresentava che per quanto concerne l'organico del personale dei profili « si è operato tenendo conto... delle esigenze di sistemazione del personale dell'ente Poste italiane in servizio alla data del settembre 1995 (decreto-legge 23 dicembre 1985 n. 543), sottolineando, quindi, la volontà di inserire i lavoratori dell'ente Poste nei ruoli del ministero;

l'articolo 12, comma 4, del decreto-legge n. 330 del 22 giugno 1996, stabilisce che « Al personale dell'ente Poste italiane che, alla data del 1° settembre 1995, prestava servizio in posizione di comando presso le altre amministrazioni dello Stato si applicano le vigenti disposizioni sulla mobilità volontaria o concordata »;

con l'articolo 1, comma 3, della legge 23 dicembre 1996, n. 650 sono fatti salvi « gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 558 e delle sue reiterazioni, compreso il decreto-legge 23 ottobre 1996 n. 540 »;

dopo oltre un anno di distanza dalla citata lettera del Ministro della sanità con ritardi incomprensibili ed un *iter* costellato di imprecisioni, solo da poche settimane il servizio del personale del ministero della sanità ha provveduto a trasmettere al dipartimento della funzione pubblica il provvedimento per l'inquadramento di detto personale nei ruoli del dicastero in questione —:

quali provvedimenti intendano porre in essere per sanare un gravissimo stato di sperequazione nei confronti di lavoratori colpiti dall'inefficienza della macchina burocratica. (4-10221)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo classico Giovanni Pascoli di Gallarate è stato autorizzato, in base all'organico di diritto per l'anno scolastico 1997-1998, al funzionamento di complessive dieci classi;

tale autorizzazione comporterebbe la costituzione di una sola classe di I liceo, con la confluenza in una singola classe dei 35 studenti attualmente frequentanti le due classi di V ginnasio e la conseguente inevitabile penalizzazione dei 16 alunni del corso sperimentale;

lo stesso liceo corre il serio rischio di avere, il prossimo anno, una sola classe di IV ginnasio, a causa del clima di sfiducia e preoccupazione creatosi intorno al futuro dell'istituto, clima certamente non incoraggiante per le nuove iscrizioni;

il liceo in questione ha perso, lo scorso anno, la presidenza a causa del piano di razionalizzazione previsto dalle leggi vigenti;

tutte le componenti della scuola, e in particolare i genitori, sono fortemente mobilitati nell'intento di salvaguardare la validità didattica dell'istituto, unico liceo classico del distretto di Gallarate —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare il futuro dell'istituto in questione, di illustre tradizione e componente importante del patrimonio storico e culturale della cittadinanza gallaratese. (4-10222)

BONATO e PERUZZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'Usl n. 14 della regione Veneto, comprendente le zone di Chioggia (52 mila abitanti), Cavarzere (25 mila abitanti) e Piove di Sacco (70 mila abitanti), sono formalmente attive le seguenti strutture psichiatriche:

a) un servizio psichiatrico di diagnosi e cura ubicato presso l'ospedale generale di Chioggia, dotato di n. 6 posti letto;

b) tre centri di salute mentale ubicati uno a Piove di Sacco aperti sei giorni alla settimana, mentre quello situato a Cavarzere prevede la presenza medica due giorni alla settimana;

c) un *Day Hospital* attivo a Chioggia tre giorni alla settimana per 5 ore al giorno con n. 6 posti attivati;

in tale Usl non è prevista alcuna comunità terapeutica né altre strutture residenziali;

trattasi di un territorio in cui il problema psichiatrico è particolarmente rilevante tanto che una recente ricerca epidemiologica condotta con l'università di Padova evidenzia indici di incidenza doppi rispetto alla media nazionale della forme schizofreniche, disturbo delirante e di tutte le altre patologie psichiche, in modo particolare di quelle gravi, quali la depressione ed i disturbi di personalità;

una realtà siffatta, che richiederebbe una straordinaria disponibilità di mezzi, si vede invece attribuire risorse e personale largamente al di sotto delle media regionale e nazionale al punto che mentre il piano sanitario regionale prevederebbe almeno 14 posti letto (uno per ogni 10 mila abitanti) per i servizi psichiatrici di diagnosi e cura quelli realmente esistenti non superano il numero di 6;

la scarsa attribuzione del personale non consente di effettuare una turnazione del personale infermieristico secondo i canoni previsti in ogni altra struttura psichiatrica del paese al punto da rendere ingestibile ogni situazione di emergenza per cui non è di fatto garantita né la sicurezza del personale né quella dei ricoverati;

dinanzi ad una così grave, precaria e drammatica situazione anziché procedere alla ricerca di ogni risorsa volta, se non ad eliminare, per lo meno ad attenuare il grave disagio cui è sottoposta la popolazione dell'Usl n. 14 della regione Veneto, il direttore generale propone lo spostamento del servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'ospedale generale di Chioggia all'ospedale distrettuale di Cavarzere;

l'ospedale di Cavarzere, non configurandosi come ospedale generale privo com'è del servizio di pronto soccorso, di rianimazione, di ostetricia e ginecologia,

oltreché di chirurgia generale, non rientra nella collocazione prevista dalla legge n. 180 del 1978 per i servizi psichiatrici di diagnosi e cura;

una tale soluzione comporta gravi limiti terapeutici per i pazienti, non potendo offrire in modo agevole e tempestivo tutti i necessari supporti diagnostici e operativi previsti dalle normative esistenti;

in caso di necessità l'ospedale generale più vicino è quello di Chioggia, distante circa trenta minuti da quello di Cavarzere;

la regione Veneto ha ribadito recentemente che il servizio psichiatrico di diagnosi e cura deve essere collocato nell'ospedale generale;

a più riprese i rappresentanti della società italiana di psichiatria e della società italiana di riabilitazione psicosociale hanno manifestato la loro avversità a tale trasferimento;

ciononostante in data 16 maggio 1997 è stato chiuso il servizio di diagnosi e cura dell'ospedale di Chioggia, provvedendo contestualmente al suo trasferimento all'ospedale di Cavarzere —

se sia a conoscenza dei fatti;

se e in che modo intenda intervenire, anche d'intesa con la regione Veneto per far sì che vengano rispettate le direttive della legge n. 180 del 1978, ma soprattutto che venga fornita alla popolazione dell'Usl n. 14 della regione Veneto la tutela della salute dei malati psichici e dell'intera collettività. (4-10223)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Pesaro e Urbino ha deciso di ridurre di una unità il numero delle prime classi a tempo prolungato nella scuola media N. Pellipario di Urbania;

la scuola media suddetta, sin dall'istituzione delle classi a tempo prolungato

(anno scolastico 1983/1984) si è imposta come una scuola che vantava nella provincia il più alto numero di classi a tempo prolungato riuscendo a mantenere, anzi a potenziare, il tempo prolungato anche nei momenti più difficili: e ciò grazie all'impegno degli operatori tutti della Pellipario e dell'ente locale;

in tutti questi anni la scuola media di Urbania ha diretto la sua azione a cogliere i bisogni del territorio e a rispondere, con progetti mirati, alle particolari esigenze formative degli alunni, adottando - condizione irrinunciabile della tanto auspicata autonomia - i criteri della flessibilità e del monitoraggio negli interventi educativi, così da offrire agli studenti un servizio il più adeguato possibile alle richieste e a mantenere alto il livello di istruzione: ne sono una testimonianza i risultati degli alunni che hanno proseguito gli studi nella scuola superiore, raccolti e tabulati nell'anno scolastico 1996/1997 anche dall'ufficio studi e programmazione del provveditore stesso;

la legge finanziaria per il 1997 prevede che nel riorganizzare la rete scolastica si tenga conto di particolari realtà e del parere degli enti locali interessati;

Urbania è un centro con forte immigrazione (a tipo familiare) di extra-comunitari, oggi presenti in questa cittadina con oltre trecento unità provenienti dalla ex Jugoslavia, dall'Albania, dall'ex URSS, dalla Nigeria, eccetera;

gli extracomunitari, non conoscendo la lingua italiana, necessitano di un insegnamento fortemente individualizzato, insegnamento che la « Pellipario » ha cercato di fornire al meglio e con determinazione per arrivare a risultati positivi;

se non ritenga di intervenire perché sia rivista la decisione del provveditore di Pesaro e Urbino e quindi se non ritenga di soprassedere al taglio di una prima classe a tempo prolungato. (4-10224)

CARDIELLO. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nei comuni di Altavilla Silentina, Eboli e Serre, in provincia di Salerno, si sono verificati casi di brucellosi, accertati dalla U.O. veterinaria del distretto sanitario n. 102 di Eboli, della Azienda sanitaria locale SA/2;

l'unità sanitaria locale già nell'autunno scorso aveva individuato nelle stesse aree focolai di leucosi enzootica bovina;

per entrambe le infezioni sono stati isolati ed abbattuti numerosi capi di bestiame;

i sindaci hanno ordinato la disinfezione delle stalle colpite e tutte le altre misure di risanamento a tutela dei vitelli lattanti e dei capi al momento risultati sani;

gli operatori del settore primario che operano nei comuni dove sono state accertate le infezioni si dicono fortemente preoccupati di una riduzione delle quote latte, in quanto l'abbattimento forzato dei capi non garantirebbe alle aziende il mantenimento delle quote di produzione assegnate dall'Unione europea -:

se le preoccupazioni degli imprenditori agricoli silentini siano fondate ed in caso affermativo, quali utili interventi intenda adottare il Governo per venire in soccorso delle aziende colpite. (4-10225)

BERSELLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

i movimenti giovanili universitari di Ferrara, azione giovani di Alleanza nazionale e Forza Italia giovani di Forza Italia, hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica di Ferrara in data 10 maggio 1997 per gravi interferenze da parte della direzione amministrativa e affari generali dell'università degli studi di Ferrara tese palesemente ad alterare, a favore di una precisa componente, le elezioni dei rappresentanti degli studenti nei consessi accademici fissate per lo scorso 13 maggio 1997;

con documentazione datata 17 aprile 1997 la direzione di cui sopra in plico riportante il logo e l'intestazione dell'università di Ferrara e con sistema di affrancatura autorizzata a carico della stessa, spediva un documento, a chiaro scopo elettorale prodotta dal coordinamento universitario della sinistra giovanile con perfino evidenziato in calce un recapito telefonico, per informazioni di « interesse sulla proposta », riconducibile alla federazione del PDS di Ferrara;

al di là delle decisioni che la magistratura riterrà opportuno assumere, la gravità dell'atto e l'abuso perpetrato a parere dell'interrogante viola le più elementari norme civili, penali e morali che dovrebbero caratterizzare un democratico e corretto confronto elettorale;

del suddetto esposto pur presentato in data 10 maggio 1997, è stata data notizia agli organi di informazione solo a urne chiuse per evitare qualsiasi accusa di strumentalizzazione durante la campagna elettorale;

il risultato elettorale successivamente scaturito dalle urne assegna al raggruppamento che si voleva penalizzare la maggioranza assoluta dei consensi dimostrando nettamente e inequivocabilmente come in realtà gli studenti universitari dell'ateneo ferrarese hanno inteso rispondere a chi crede ancora in simili ad avviso dell'interrogante i subdoli mezzi per conservare posizioni che vanno sfaldandosi giorno dopo giorno —:

quale siano le sue valutazioni in merito a quanto sopra, con particolare riferimento al comportamento assunto dalla direzione amministrativa affari generali dell'università di Ferrara;

quali iniziative urgenti intenda assumere e se risulti presso quali altre università italiane siano stati posti in essere comportamenti analoghi. (4-10226)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cavezzo (Modena) ha ottenuto un mutuo lire 1.011.000.000 a totale carico dello Stato per la costruzione di un palazzetto dello sport, concesso con decreto ministeriale del 24 dicembre 1988 ai sensi della legge n. 65 del 6 marzo 1987 (articolo 1, — comma 1 — lettera *b*), modificata col decreto legge 2 febbraio 1988, n. 22 successivamente convertito nella legge 21 marzo 1988 n. 92;

le disposizioni contenute in tali norme indicano che i finanziamenti statali sono indirizzati a « soddisfare, con strutture polifunzionali, le esigenze delle attività agonistiche riferite a campionati delle diverse discipline sportive aventi carattere di programmaticità e competitività organizzata secondo criteri di ufficialità » (articolo 1 comma 2 decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22); indicazioni ribadite e meglio precisate dalla circolare n. 1488 dell'11 marzo 1988 del ministero del turismo e dello spettacolo (prot. n. 1488 - G.L. 89/14/2/5);

il comune di Cavezzo (Modena) ha ottenuto un secondo mutuo di lire 1.489.000.000 dalla Cassa depositi e prestiti, con inizio dell'ammortamento a decorrere dal 1° gennaio 1990 e con contributo della regione Emilia-Romagna ai sensi della legge regionale n. 30 del 1986;

per l'erogazione di tali contributi la regione Emilia-Romagna, con propria deliberazione n. 616 del 21 novembre 1990 prot. n. 6937, decretava che il comune di Cavezzo avrebbe dovuto « iniziare i lavori entro il 31 dicembre 1990 e completare le procedure di spesa entro il 31 dicembre 1991 fornendo alla regione la relativa documentazione »;

la gara d'appalto dei lavori risale al 22 febbraio 1997, mentre i lavori iniziarono solo nel 1995;

se sia stata a suo tempo verificata la sussistenza o meno dei requisiti previsti dal decreto legge 2 febbraio 1988, n. 22, convertito nella legge 21 marzo 1988 n. 92, ovvero se non siano intervenuti degli eventi tali da modificare la natura istitutiva ori-

ginariamente prevista dal legislatore per l'erogazione di tali finanziamenti a fondo perduto;

se sia a conoscenza del fatto che la regione Emilia-Romagna abbia derogato dalle proprie deliberazioni fornendo proroghe per l'avvio e la conclusione dei lavori sino alla fine del 1995;

se intenda verificare la correttezza e la liceità dell'intera operazione, accertando altresì eventuali responsabilità amministrative legate alla vicenda, al fine di un miglior utilizzo dei fondi dello Stato e della tutela anche di altre realtà locali che avrebbero potuto ottenere finanziamenti per la realizzazione di un palazzo dello sport in costanza dei requisiti previsti dalla legge. (4-10227)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa di risparmio di Roma *Holding* ha manifestato l'intenzione di realizzare 4.260 « tagli » al personale, da ripartire nel seguente modo: 3.000 unità nella Banca di Roma, 1.200 nella Bna, 60 nella Banca mediterranea;

tale risoluzione nasce dall'esigenza di introdurre una politica di risanamento in vista della cessione sul mercato della quota di azioni detenute dal ministero del tesoro;

ad avviso degli interroganti ad un'esigenza condivisibile corrisponde un orientamento assolutamente inaccettabile;

la via del risanamento può infatti essere percorsa adottando altri strumenti e soprattutto ricercando la competitività in altri settori;

dal rapporto « Assicredito 1996 » si evince che sebbene il costo del lavoro annuo per addetto si collochi su livelli medio-alti rispetto alle altre nazioni europee (ed addirittura al primo posto se il rapporto viene effettuato non a valore di cambi correnti, ma a parità di potere d'ac-

quisto) è altrettanto vero che l'Italia si colloca ai massimi livelli in termini di valore aggiunto per dipendente e prima della Germania e della Gran Bretagna nel rapporto totale dell'attivo per dipendente;

sebbene il problema degli esuberi riguardi alcune aree territoriali (direzioni centrali, filiali capoparea, centri di controllo) certamente non riguarda le strutture periferiche, che anzi hanno un numero di addetti molto spesso inferiore alle necessità: il problema andrebbe quindi posto in termini di distribuzione e non di quantità;

a tutto questo si aggiunga che il maggior costo sostenuto dalle banche è quello relativo « all'accantonamento ai fondi rischi » (di cui certo non possono essere ritenuti responsabili i dipendenti...);

i più consistenti oneri sostenuti dalle banche italiane derivano sostanzialmente dai seguenti fattori: gestioni « poco oculate », scarsa organizzazione, sprechi (dovuti anche alle norme che prevedono l'archiviazione su diversi supporti della stessa documentazione), eccessivo prelievo fiscale, oneroso sistema della riserva obbligatoria, ritardi nei rimborsi dei contributi da parte della pubblica amministrazione e nell'escussione delle garanzie ipotecarie;

adottando una visione d'insieme risulta chiaro che il costo del lavoro rappresenta solo una componente, e sicuramente non la più rilevante, della spesa del sistema bancario;

scaricare responsabilità altrui e problemi finanziari generati da altri fattori sui dipendenti risulta, alla luce delle precedenti considerazioni, profondamente sbagliato ed ingiusto;

una situazione di questo tipo crea umiliazione e sconforto nei confronti degli impiegati che hanno contribuito alla realizzazione dei successi di cui la Cassa di Risparmio di Roma è stata protagonista;

la decisione di comunicare il « progetto aziendale » senza prima aver dialogato con i sindacati di categoria rende la

situazione ancor più grave: i dipendenti, infatti, sono stati sottoposti ad una sorta di ricatto che li obbliga a scegliere tra la diminuzione dello stipendio ed il licenziamento;

il cosiddetto « accompagnamento » alla pensione, mediante la corresponsione del 60-70 per cento della retribuzione ai dipendenti con oltre trenta anni di anzianità, avrebbe gravi ripercussioni sul fronte economico e sociale: specialmente in un momento in cui si parla di innalzamento dell'età pensionabile;

il caso della Banca di Roma è significativo, poiché i 3.000 possibili esuberanti andrebbero ad appesantire le casse dello Stato con altrettanti *baby* pensionati; oltre ad ingrossare le file, nella più realistica delle ipotesi, del lavoro nero -;

quali provvedimenti intendano adottare per affrontare le questioni poste e per salvaguardare i diritti e la dignità dei lavoratori del settore bancario;

se ritengano opportuno che il *part-time* venga adeguato alle necessità del nostro Paese, consentendo la razionalizzazione delle forze lavorative;

se concordino sulla possibilità di incentivare un orientamento verso l'esterno dei dipendenti: per esempio verso società di servizi per la fornitura di prestazioni specifiche;

se ritengano opportuna la creazione di una « agenzia per il lavoro » che favorisca la mobilità verso le banche che necessitano di nuovo personale;

se, ed in che modo, intendano interessarsi della grave ed estenuante problematica che le è stata presentata. (4-10228)

TORTOLI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

lo schema del decreto legislativo, predisposto in attuazione della legge n. 25 del 1997, che dovrà essere esaminato da Ca-

mera e Senato, prevede che la scuola di sanità militare dell'esercito venga trasferita dall'attuale sede di Firenze a Roma;

da tempo esistono in Parlamento vari progetti di riforma della sanità militare e sempre più si va delineando l'opportunità di realizzare, per motivi di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse, una organizzazione sanitaria interforze come recepito dal disegno di legge n. 1595, comunicato dalla Presidenza del Senato della Repubblica il 30 ottobre 1996 ed attinente al riordino della sanità militare;

nella città di Firenze trovano sede, accanto alla scuola di sanità militare dell'esercito, anche l'istituto chimico farmaceutico militare, nonché l'omologa scuola di sanità dell'aeronautica, mentre quella della marina è dislocata in un'altra città della Toscana, e precisamente, a Livorno. Pertanto di fatto esiste già un accentramento di strutture formative e logistiche della sanità militare, il cui scorporo parziale dovrebbe essere appropriatamente valutato;

la scuola di sanità militare dell'esercito, che provvede attualmente alla formazione del personale sanitario della propria forza armata, opera fin dalle origini, e cioè dal 1882 in Firenze. La sua secolare presenza ha consentito la creazione di un intimo rapporto sociale e culturale con la città stessa e le sue istituzioni e in particolare con la facoltà di medicina dell'università degli studi di Firenze. È evidente come le scienze mediche siano in rapidissima evoluzione e come soltanto uno stretto e sinergico rapporto con il mondo universitario e della ricerca possa consentire una costante opera di preparazione e di aggiornamento dei medici. Il trasferimento improvviso della scuola di sanità in altra sede troncherebbe bruscamente tali rapporti disperdendo un patrimonio culturale e scientifico di inestimabile valore, recuperabile soltanto in tempi lunghissimi con evidenti, gravi ripercussioni sui compiti formativi di istituto. La scuola di sanità militare, evidentemente, è qualcosa di ben più complesso che non un insieme di fun-

zioni, di materiali e di personale che possano agevolmente essere spostati, poiché, proprio per i motivi esposti, non può, culturalmente, vivere ed operare autonomamente, anche perché ciò comporterebbe costi altissimi;

Firenze è notoriamente città unica, con dimensioni ancora a misura d'uomo. Anche lo spostamento di una struttura formativa dal cuore di una tale città per essere dislocata alla periferia di una grande metropoli andrebbe attentamente meditato. Non ultimo nella realistica previsione della prossima immissione dell'elemento femminile nel corpo di sanità che forse troverebbe nella attuale sede, per motivi logistici, sociali, culturali un più facile inserimento;

oltre a provvedere alla formazione degli ufficiali del corpo di sanità in servizio permanente effettivo e di complemento, nel corso degli anni ha ampliato la propria attività didattica ed attualmente in essa si svolgono corsi per ufficiali superiori medici da destinare in incarichi direttivi; corsi di psicologia per ufficiali medici e per ufficiali consiglieri; corsi di formazione e di specializzazione per volontari in ferma biennale e per volontari in servizio permanente (oltre mille frequentatori ogni anno);

presso la scuola si svolgono inoltre periodicamente incontri di aggiornamento e convegni scientifici di livello internazionale che costituiscono punto di riferimento culturale per tutti gli ufficiali medici in servizio;

l'attività didattica e formativa ad elevato contenuto scientifico nell'ambito delle discipline mediche e biologiche, gode della stretta collaborazione con la facoltà di medicina dell'Università degli Studi di Firenze, sviluppatasi nel corso di un'esperienza secolare. Attualmente, grazie anche ad una specifica convenzione tra scuola ed università, vige un interscambio di docenti tra le due istituzioni;

la preparazione degli ufficiali chimico farmacisti è resa più efficace dalla pre-

senza in città dell'Istituto chimico farmaceutico militare mentre quella degli ufficiali odontoiatri da una specifica struttura specialistica ambulatoriale propria della scuola;

inoltre la collocazione nel cuore di una città culla di umanesimo e il secolare radicamento con il tessuto sociale contribuiscono al recupero della dimensione umana della scienza medica, complemento qualificante per il personale sanitario militare —:

se non ritenga che il trasferimento della scuola di sanità militare di Firenze ad altra città non sia una iniziativa inopportuna e se non ritenga di evitare che questa errata fase di trasferimento avvenga al di fuori di un piano definito di riassetto e di riorganizzazione di tutta la struttura sanitaria militare, pertanto da ritenere in-tempestiva. (4-10229)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sostiene il notiziario *L'Informatore*: « Fisco e occupazione viaggiano su due binari paralleli, e non si può non prendere atto che una politica fiscale oppressiva danneggia la creazione di posti di lavoro. Soltanto nei Paesi che hanno privilegiato negli ultimi anni una costante riduzione della pressione fiscale, come negli Stati Uniti, possiamo assistere oggi ad un livello occupazionale da *record*. In tutta Europa, esclusa la Gran Bretagna, che ha attuato una politica liberista molto vicina a quella americana, il tasso di disoccupazione è giunto a livelli drammatici, proprio per non aver voluto liberare capitali da investire nell'attività produttiva diminuendo la pressione fiscale sia sulle imprese, che sui privati. Senza consumi e investimenti non si ha alcun aumento della produzione e di conseguenza non si ha crescita occupazionale. Il non aver affrontato il nodo fiscale in tempo porta inevitabilmente a soffocare

lo strato produttivo più importante del Paese, quella miriade di piccole e medie imprese che oggi assicurano lo sviluppo economico dell'Italia e l'occupazione di milioni di lavoratori, e a ravvivare invece focolai di protesta contro le istituzioni centrali rappresentate da una burocrazia invadente e spesso vista come nemica di chi produce »;

« il problema è per il momento esploso tra gli imprenditori delle aree più industrializzate » - sostiene *L'Informatore* - « ma analogamente e con più vigore potrebbe presentarsi nelle regioni del mezzogiorno e nelle aree dove il tasso di disoccupazione giovanile arriva al 50 per cento »;

« che futuro possono avere giovani trentenni - si chiede *L'Informatore* - in cerca di prima occupazione? Probabilmente sono consapevoli che non lavoreranno mai nella loro vita e stanno per giungere ad un livello di esasperazione che non promette niente di buono. La presa del campanile di Piazza S. Marco a Venezia, potrebbe essere emulato dai giovani del Sud con azioni ben più gravi nelle piazze delle loro città »;

« questo è il risultato dello stato di disinteresse mostrato dalle istituzioni in questi anni - conclude *L'informatore* - nonostante i ripetuti avvisi di insostenibilità della pressione fiscale e del livello di disoccupazione » -:

quale sia il pensiero del Governo su quanto sopra riportato e sapere quali azioni vorrà portare avanti in modo serio per affrontare in modo realistico il grave problema della disoccupazione, nonché quello della ormai intollerabilmente alta pressione fiscale. (4-10230)

FONGARO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

la situazione dei trapianti di organi in Italia presenta delle notevoli differenze rispetto a quella esistente negli altri Paesi europei, a dimostrazione che, nel nostro

Paese, non si è ancora affermata una corretta cultura in questo settore, cultura che comunque non riguarda solo i cittadini ma gli stessi operatori sanitari;

la mancanza nel nostro Paese di una corretta cultura della donazione di organi crea situazioni angoscianti per le persone in attesa di trapianto, disagi che vengono aggravati da una burocrazia eccessivamente pesante;

inoltre è difficile pensare che la nuova legge (già approvata dal Senato) cambierà questa situazione, visto che non è certamente con l'istituto del silenzio-assenso che si può far crescere nei cittadini una corretta sensibilità nei confronti della donazione di organi;

in particolare per quanto riguarda il trapianto di fegato da donatore vivente si rileva che esso in Italia è vietato dalle vigenti leggi, mentre in altri Paesi questo tipo di trapianto è già stato ampiamente sperimentato con successo;

eminenti specialisti del settore, affermano che il trapianto di fegato da donatore vivente è sempre da preferire, soprattutto se si tratta di malati in età pediatrica in quanto, dovendo essi subire delle grandi trasformazioni del loro corpo, necessitano di ricevere un organo perfettamente sano e questa circostanza può essere accertata solo se si è potuto osservare il funzionamento dell'organo mentre si trovava ancora nel corpo del donatore;

questa pratica è particolarmente interessante in quanto si tratta di asportare solo una parte del fegato del donatore e di trapiantarla nel corpo del ricevente ed è scientificamente e praticamente dimostrato che sia il donatore, sia il trapiantato, possono condurre una vita normale, salvo i medicinali che il trapiantato deve assumere per contrastare le reazioni di rigetto, reazioni che comunque sono del 15 per cento inferiori rispetto a quelle che si verificano con trapianto da cadavere;

risulta all'interrogante che siano numerosi i casi di bambini italiani che si sono rivolti a cliniche estere per sottoporsi a

trapianto di fegato da donatore vivente e che si siano così risolte felicemente situazioni estremamente gravi;

il ricorrere a strutture sanitarie estere per i casi di trapianto di fegato da donatore vivente costituisce un notevole e ingiustificato costo sia per il servizio sanitario nazionale sia, e soprattutto, per i pazienti; inoltre ciò comporta per gli stessi l'obbligo di recarsi presso la struttura ospedaliera straniera per tutti i successivi controlli o eventuali interventi, senza contare che, così facendo, si impedisce il formarsi anche nel nostro Paese di quelle specifiche professionalità che sono sicuramente alla portata del personale del servizio sanitario nazionale;

infine la non appartenenza dell'Italia all'organizzazione internazionale *Eurotransplant* impedisce, da alcuni mesi, ai malati del nostro Paese di poter accedere alle liste di attesa degli stati membri di tale organizzazione —:

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché — anche attraverso iniziative normative — sia modificato il quadro vigente al fine di permettere anche in Italia il trapianto di fegato da donatore vivente, garantendo quindi anche gli opportuni investimenti per realizzare i centri sanitari in grado di effettuare tali interventi;

se ritenga opportuno far aderire l'Italia all'organizzazione *Eurotransplant*.
(4-10231)

DI ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'azienda commerciale Wax e Vitale di Genova in conseguenza della crisi che l'aveva colpita, è stata messa in liquidazione con il riconoscimento per una parte dei suoi dipendenti della cassa integrazione e per la restante parte della indennità di mobilità ai sensi della legge n. 223/1991;

nel dicembre del 1996 si è conclusa la procedura di liquidazione dell'azienda, ma, mentre ai sedici lavoratori in mobilità è

stato regolarmente corrisposta la relativa indennità, non altrettanto è avvenuto per i trentatré lavoratori per i quali era stato richiesto il trattamento di Cigs;

la richiesta di ammissione della Cigs avanzata per il 1997 dall'azienda concerne sia la copertura del 1996 che l'indennità di mobilità per le residue venti unità;

le leggi n. 236 del 1993 e n. 451 del 1994 hanno esteso le norme Cigs e i contratti di solidarietà ai settori del commercio, turismo e trasporti, mentre la legge finanziaria 1996 ne ha prorogato la scadenza al 31 dicembre 1997;

con nota del 7 maggio 1997 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale — direzione di Genova — ha comunicato che « l'istanza di ammissione alla Cigs... è stata solamente istruita, ma non è stato predisposto il decreto di attribuzione del beneficio per mancanza di fondi », e che l'indennità sarebbe stata corrisposta non solo in presenza di un nuovo finanziamento al fondo di cui alla legge n. 549/1995, ma anche sulla base di una valutazione delle richieste di ammissione ai benefici della legge n. 223/1991 complessivamente avanzate —:

se intenda adoperarsi affinché sia reintegrato il fondo necessario per l'operatività della legge n. 223 del 1991, utilizzando i finanziamenti previsti dalla legge finanziaria 1997 a sostegno dell'occupazione;

se, risolto il problema dei fondi l'azienda di cui si tratta verrà ammessa, per la parte rimasta scoperta, ai benefici della legge n. 223 del 1991. (4-10232)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

verso le ore 21 del 20 maggio 1997 due giovani albanesi, Arben Wurani e Agim Lala, rispettivamente di 25 e 27 anni, sono stati assassinati all'interno del *pub* Hostaria dei Blues, in pieno centro, a Punta Marina di Ravenna;

ad ucciderli sono stati due uomini, armati di pistole di grosso calibro, e con il volto coperto da caschi da motociclista;

si è trattato di un'esecuzione in piena regola, con pochi spari quasi tutti a bersaglio, senza dire una parola;

i due albanesi, titolari di permesso di soggiorno, lavoravano nel settore dell'edilizia e non avevano particolari precedenti penali;

chi ha agito sapeva benissimo di trovare le proprie vittime in quel bar;

si tratta di un gravissimo fatto di sangue che a Ravenna non ha precedenti;

è un delitto evidentemente premeditato e studiato fin nei minimi particolari, tant'è che i *killer* l'hanno portato a termine in un luogo notoriamente frequentato;

siamo in presenza di un delitto su commissione effettuato logicamente nel contesto di un più vasto fenomeno di macrocriminalità, con evidenti implicazioni di carattere mafioso e consumato contro persone che, se pur prive di precedenti penali di rilievo, non potevano non trovarsi inserite in un contesto di elevato livello malavitoso -;

quale sia il giudizio in merito a quanto sopra riportato;

quali iniziative, anche e soprattutto in termini di prevenzione, intenda urgentemente adottare per evitare il ripetersi a Ravenna di analoghi efferati crimini;

quanti siano in Ravenna e provincia gli extracomunitari in regola con i permessi di soggiorno e se e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per controllarne i movimenti, essendo ampiamente probabile che molti di loro si dedichino nonostante un lavoro regolare, ad attività malavitose;

se non ritenga che tali controlli e verifiche di carattere preventivo potrebbero garantire il livello di sicurezza a cui i ravennati sono da sempre abituati.

(4-10233)

VASCON. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

come appreso da organi di informazione (*Il Giornale* di mercoledì 21 maggio 1997) risulta che in Ravenna, in data 20 maggio 1997, verso le ore 21.00 in un bar di Punta Marina due cittadini albanesi venivano uccisi a colpi di pistola da due sconosciuti giunti sul luogo a bordo di una moto di grossa cilindrata;

risulta all'interrogante che i due giovani albanesi lavoravano e risiedevano in Italia dal 1991 -;

se a fronte di simile gravissimo delitto, non intenda intensificare controlli ed altre forme di prevenzione, nei confronti di quei cittadini stranieri che già da tempo risiedono in Italia, in quanto la loro lunga presenza nel territorio nazionale ha sicuramente dato la possibilità di sviluppo, contatto, e connessione con vari ambienti, non escludendo - visto l'epilogo - ambienti malavitosi;

se a fronte di ingenti quantitativi di stupefacenti che dall'Albania entrano in Italia, come ammesso pubblicamente da agenti di Guardia di finanza, il duplice omicidio sopra citato non sia da considerarsi legato o collegato a quel mondo malavitoso in cui gravitano, e proliferano tutte quelle forme che in maniera amorale ed illecita ne ricavano e ne traggono lucrosi profitti. (4-10234)

PALMA e REPETTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la Get spa è concessionaria del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato e di altri enti pubblici, operando negli ambiti della regione Calabria e della provincia di Salerno;

la società ha esercitato l'azione di recesso, di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, obbligata dalla sempre più gravosa situazione finanziaria;

l'intero capitale sociale è detenuto dalla Carical - gruppo Cariplo;

dal mese di gennaio 1997 la Get spa ha iniziato a non corrispondere per intero (-30 per cento), gli emolumenti ai circa 1050 dipendenti, negando un diritto fondamentale dei lavoratori. Nonostante questo pesante taglio, in un'azienda nella quale vige soltanto il contratto base, nel mese di febbraio sono state effettuate 243 assunzioni di personale straordinario al quale viene riservato l'uguale trattamento economico del 70 per cento;

pur avendo ottenuto lo slittamento del versamento della rata del 27 febbraio 1997, la società Get spa non ha provveduto alla restituzione ai contribuenti degli interessi di mora indebitamente percepiti nel periodo 18 febbraio 1997-4 marzo 1997;

le due aste previste dalla legge, in seguito all'azione di recesso, sono andate deserte e, quindi, con l'effetto dal 1° luglio 1997 il mandato di concessione affidata alla Get spa volgerà al termine -:

se non ritengano di nominare, con estrema sollecitudine, il commissario governativo per la riscossione dei tributi onde evitare un eventuale, dannoso per tutti, periodo di *vacatio*;

qualunque sia il soggetto chiamato a ricoprire il suddetto incarico, se intendano, comunque, salvaguardare *in toto* i livelli occupazionali esistenti (come risulta possibile dall'assunzione temporanea di 243 unità nello scorso mese di febbraio) ed evitare il perdurare dei tagli agli emolumenti attuando, quindi, una piena e doverosa ottimizzazione delle risorse umane esistenti nell'azienda. (4-10235)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 56, della legge n. 662 del 1996 ha innovato la materia dell'incompatibilità tra impiego pubblico ed esercizio di attività libero-professionale stabilendo che « le disposizioni di legge e di

regolamento che vietano l'iscrizione in albi professionali non si applicano ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni » con rapporto di lavoro a tempo parziale;

con il decreto-legge del 28 marzo 1997, n. 79, all'articolo 6, comma 2, viene previsto l'inserimento all'articolo 1 della legge n. 662 del 1996, dopo il comma 56, del comma 56-*bis* che dispone « l'abrogazione delle disposizioni che vietano l'iscrizione ad albi e l'esercizio di attività professionali per i soggetti di cui al comma 56 »;

il comma 56-*bis* prevede inoltre che « restano ferme le altre disposizioni in materia di requisiti per l'iscrizione ad albi professionali e per l'esercizio delle relative attività »;

appare, pertanto, chiaro che con tali nuove disposizioni, al dipendente pubblico *part-time* è consentito l'esercizio della professione di avvocato;

con parere n. 1 - C/1997 il consiglio nazionale forense ha ritenuto di escludere che in conseguenza dell'articolo 1, commi 56 e 56-*bis* della legge n. 662 del 1996 « debba intendersi venuta meno l'incompatibilità tra la professione di avvocato e qualunque rapporto di impiego sia privato che pubblico indipendentemente dal suo configurarsi o meno come rapporto a tempo parziale » -:

se non ritenga il Governo che tale interpretazione contrasti con le norme vigenti richiamate in premessa e quali iniziative in caso positivo, intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze.

(4-10236)

GAGLIARDI, REBUFFA, VIALE, VINCENZO BIANCHI, PAROLI, NAN, GIOVINE, STRADELLA, SAPONARA, TARDITI e MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa informano che domenica 18 maggio 1997 il Vicepresidente

del Consiglio dei ministri è andato a Torino ad assistere all'incontro di calcio tra Juventus e Parma;

secondo quanto scrivono i giornali il Vicepresidente del Consiglio dei ministri sarebbe partito da Roma con un volo Alitalia ed avrebbe mostrato, durante l'attesa del volo, particolare nervosismo per il ritardo del volo stesso e conseguentemente per il timore di giungere in ritardo alla « partita dello scudetto »;

le notizie giornalistiche aggiungono altri particolari riferendo, ad esempio, che il Vicepresidente durante l'attesa del volo avrebbe rivolto pesanti critiche all'Alitalia in merito al ritardo dell'aereo definendo, quella in atto, « situazione insostenibile »;

giunto all'aeroporto di Caselle a Torino il Vicepresidente, insieme a tutta la famiglia, ha trovato ad attenderlo « un piccolo corteo di auto » pronte a portarlo di gran corsa allo stadio dove ha assistito alla partita -:

se quanto hanno scritto alcuni quotidiani risponda a verità;

se il suo comportamento - definito dallo stesso Vicepresidente « zingaresco » - sia confacente al ruolo istituzionale del suddetto ed alla dignità di un Ministro;

se ritenga legittimo sotto ogni punto di vista che sia risorse umane sia denaro del pubblico siano stati utilizzati in modo anomalo per consentire ad un esponente del governo di intervenire e giungere « in tempo utile » ad un avvenimento sportivo al quale ha assistito non nella sua veste istituzionale, bensì da privato cittadino, insieme alla sua famiglia. (4-10237)

BERGAMO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della Carical (Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania), professor Claudio Dematté, in un incontro pubblico svoltosi di recente in Calabria, sul tema del mancato sviluppo economico della regione, ha dichiarato che le cause

delle difficoltà sarebbero attribuibili anche all'aumento delle pressioni politiche esercitate sugli istituti bancari;

il professor Dematté ha affermato che alcuni parlamentari avrebbero « accompagnato » imprenditori, evidentemente nel suo ufficio, allo scopo di ottenere benefici economici sotto varia forma;

l'Istituto di credito di cui è presidente Dematté opera maggiormente nelle regioni indicate nella sua stessa sigla;

l'interrogante, deputato calabrese, rappresentante del popolo in quanto eletto da esso, ritiene altamente offensive le affermazioni generiche del presidente della Carical il quale, diversamente dai parlamentari, è stato gratificato attraverso una nomina conferita con atto di imperio, ed oltretutto per meriti ancora da dimostrare, visti i risultati ottenuti nella gestione degli enti di cui ha avuto responsabilità dirigenziali;

le dichiarazioni di Dematté sono gravi ad avviso dell'interrogante perché discreditano la classe politica ed anche perché fanno rilevare l'assoluta ignoranza delle problematiche meridionali;

inoltre Dematté non conosce le pesanti inadempienze dell'Istituto, di cui è presidente, nei confronti della Calabria, relativamente all'irresponsabile politica del credito che ha penalizzato tante potenzialità locali, avvantaggiando soprattutto la Cariplo;

tutto ciò evidenzia a parere dell'interrogante l'assoluta inadeguatezza del ruolo che il presidente della Carical occupa perché non è sinergico con le esigenze delle regioni meridionali, e della Calabria in particolare, che avrebbero bisogno di strumenti flessibili, moderni e intelligenti per sperare in un possibile sviluppo -:

quali siano le considerazioni del Ministro del tesoro in ordine a questa vicenda di pessimo gusto di cui si è reso responsabile il professor Dematté il quale - sembra all'interrogante - rischia di concorrere a generale sconforto e incertezza nell'opi-

nione pubblica calabrese, già fortemente in crisi soprattutto per la drammatica condizione occupazionale;

se non ritenga opportuno intervenire affinché siano chiariti i fatti ed eventualmente i protagonisti degli stessi;

se non intenda invitare il professor Dematté ad un maggiore riserbo e ad un uso più responsabile delle sue affermazioni, anche perché non si comprende in che modo ed in quali misure le pressioni politiche avrebbero rallentato lo sviluppo della regione Calabria. (4-10238)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto dell'8 maggio 1997 l'interrogato Ministro dei trasporti e della navigazione ha commissariato l'autorità portuale di Brindisi, presieduta dall'avvocato Vito Mascolo, ed ha nominato commissario il dottor Giuseppe Giurgola provvedendo anche allo scioglimento del comitato portuale;

per i fatti verificatisi a partire dal 1996 e per il contenuto del suddetto decreto, ad avviso dell'interrogante si tratta di un vero e proprio commissariamento politico pilotato e organizzato da personaggi del centro-sinistra, a Brindisi all'opposizione al comune e alla provincia, e da altri soggetti. In particolare non si comprende in base a quale personale sondaggio e a quali concreti elementi il prefetto di Brindisi il 27 novembre 1996 abbia potuto segnalare al Ministro competente che «l'opinione pubblica locale ha apertamente manifestato un sentimento di sfiducia e delusione per l'operato dell'autorità portuale di Brindisi ... »;

non risulta all'interrogante che vi sia una norma in materia di autorità portuale che preveda l'approvazione del Bilancio di previsione 1997 e del consuntivo 1996 entro il 30 aprile, pena il commissariamento. Oltretutto, come dovrebbe risultare ai

«manovratori» non tanto occulti e allo stesso Ministro interrogato, l'avvocato Mascolo aveva convocato il comitato portuale proprio il 30 aprile per l'esame dei documenti di bilancio;

in tale occasione, dopo la relazione del Presidente, i componenti del comitato approvarono una mozione per rinviare ad altra seduta gli argomenti sostenendo che mancava la relazione dei revisori dei conti. La riunione fu aggiornata al 12 maggio e successivamente, previa intesa con il presidente dei revisori dei conti, al 28 maggio;

collegando quanto innanzi con la nota della direzione generale del Demanio marittimo che, nella data del 19 aprile del 1997, pur non potendo prevedere alcunché in ordine all'approvazione o meno dei documenti contabili entro il successivo 30 aprile 1997, minacciava il commissariamento dell'autorità portuale, si ha l'esatto quadro della situazione;

gli altri motivi portati a giustificazione del commissariamento sono troppo generici e tali pertanto da non poter determinare una tale eccezionale decisione;

sarebbe interessante conoscere i nomi dei «manovratori» che, nella marcia di avvicinamento del centro-sinistra all'autorità portuale di Brindisi, misero il dottor Mascolo nella condizione di dover nominare il signor Soriani come segretario generale della suddetta autorità;

l'interrogato Ministro dei trasporti non ha tenuto conto della particolare e difficile situazione in cui ha dovuto operare il dottor Mascolo, la stessa che non consentì al dottor Roberto De Luca, nominato commissario della neo-costituita autorità portuale, nemmeno di potersi insediare nei locali di detta autorità e che ciò avvenne senza che nessuna autorità, nemmeno il prefetto, intervenisse affinché fosse data attuazione ad un decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione. Il dottor De Luca fu pertanto costretto a dare la dimissioni;

l'avvocato Mascolo, nominato commissario, dovette sin dall'inizio scontrarsi

con interessi consolidati e con la posizione del Sirsi (ex Consorzio dell'area industriale e del porto) nettamente contraria a passare all'autorità beni, personale, fondi, attrezzature ed aree demaniali;

negli ultimi mesi la situazione era sostanzialmente migliorata tanto da portare ad un accordo con il Sirsi e ad un quadro più generale positivo per l'attività dell'autorità. Ciò era stato notificato all'interrogato Ministro dei trasporti e della navigazione da una nota degli agenti marittimi raccomandatari;

il commissariamento giunge proprio quando l'autorità portuale dovrà gestire interventi per diverse decine di miliardi;

con il commissariamento gli enti locali e gli altri soggetti interessati legittimamente saranno espropriati di un ruolo importante per il decollo del porto e dell'economia di Brindisi;

sulla persona del neo-nominato commissario dottor Giuseppe Giurgola capo della direzione generale del lavoro marittimo e portuale del ministero dei trasporti e della navigazione, è interessante esaminare l'interrogazione dell'onorevole Matteoli del 2 dicembre 1996, della quale non è ancora pervenuta ancora risposta;

in tale interrogazione veniva, tra l'altro, rappresentata la posizione di evidente incompatibilità del dottor Giurgola allora nominato commissario dell'autorità portuale di Piombino e contemporaneamente capo della su citata direzione, membro di Assoporti, membro del collegio dei revisori dei conti di alcune altre autorità portuali, eccetera;

il commissariamento pertanto è giunto inspiegabilmente proprio in una fase positiva dell'attività dell'autorità portuale -:

se non ritengano necessaria ed urgente la revoca del decreto di commissariamento ed invece una forte iniziativa che, con il responsabile concorso di tutti, metta il presidente ed il comitato portuale nella

condizione di operare nell'interesse di Brindisi. (4-10239)

PICCOLO, FRIGATO, CAMBURSANO e REPETTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Governo sta dando attuazione coerente agli impegni programmatici assunti all'atto della sua presentazione alle Camere, incidendo nei settori fondamentali della vita del Paese (economia, pubblica amministrazione, scuola, giustizia, sanità, occupazione, mercato del lavoro, opere pubbliche, eccetera);

in particolare, sta realizzando un'azione incisiva ed efficace per il riequilibrio dei conti pubblici al fine di conseguire gli obiettivi di convergenza fissati dal trattato di Maastricht per partecipare all'Unione monetaria europea, oltreché per mettere in moto un processo virtuoso di ripresa e di sviluppo dell'economia del Paese;

a tal fine, lo stesso Governo ha dovuto adottare rigorose misure economico-finanziarie per ridurre il disavanzo pubblico, contrastare l'inflazione e contenere la caduta degli investimenti e dell'occupazione, riuscendo - peraltro - a cogliere già alcuni straordinari risultati che stanno ridando respiro e vigore al sistema economico del Paese;

tale politica di risanamento ha richiesto (ed ancora richiederà) il reperimento di cospicue risorse finanziarie acquisite essenzialmente mediante tagli alla spesa pubblica ed utilizzo della leva fiscale, con inevitabili ripercussioni sui redditi delle famiglie italiane, chiamate a sostenere notevoli sacrifici;

l'azione di riaggiustamento e di rilancio dell'economia incrocia l'esigenza di correggere, come in effetti il Governo sta facendo, carenze strutturali, distorsioni e sprechi della pubblica amministrazione e, nel contempo, di rimodellare - secondo canoni di equità, di efficienza e di compatibilità economiche generali - l'attuale

struttura di « Stato sociale », agendo in particolare sui perversi meccanismi di moltiplicazione della spesa pubblica e su quelle vischiose ed ingiustificate aree di privilegio e di protezionismo disseminate nel tessuto sociale, economico e produttivo del Paese;

nell'ambito di tale indirizzo di politica economica assume preponderante rilievo l'obiettivo di arginare il fenomeno dell'elusione fiscale che presenta ampiezza ed intensità tali da determinare gravi ingiustizie distributive ed effetti dirompenti sul recupero e sull'allocazione delle risorse, oltreché di generare conseguenze macroeconomiche di rilevante incidenza;

la persistenza di un'estesa area di evasione fiscale sottrae all'erario ingenti risorse che potrebbero incrementare fortemente le entrate dello Stato e rendere più agevole e, soprattutto, meno oneroso il difficile percorso del risanamento economico;

è stata già concretamente avviata la riforma fiscale in puntuale attuazione delle apposite deleghe conferite al Governo dal Parlamento con l'ultima legge finanziaria -:

quali specifici ed urgenti provvedimenti abbia già predisposto per avviare una seria, efficace ed immediata azione di contrasto all'evasione fiscale o, almeno, per ridurne le dimensioni in tempi rapidi al fine di conseguire concreti risultati già nell'anno fiscale in corso;

se non ritenga di far conoscere al Parlamento le linee guida, i contenuti essenziali ed i tempi di attuazione di un più generale, complessivo e sistemico progetto di lotta all'evasione fiscale che il ministero delle finanze - a distanza di un anno dalla nascita del Governo Prodi - avrebbe già dovuto elaborare, per corrispondere anzitutto ad una necessità non più procrastinabile per il buon andamento del sistema economico-finanziario del Paese, ma anche per convalidare nei fatti l'obiettivo di affermare quei principi di giustizia sociale, equità, trasparenza e moralizzazione che

hanno costituito punti-cardine del programma di Prodi e che non possono non caratterizzare un Governo di centro-sinistra per evidenti ragioni di ispirazione ideale e di coerenza politica. (4-10240)

CIAPUSCI e PAROLO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la Giunta della regione Lombardia con delibera 07960 del 29 dicembre 1995 e 13912 del 31 maggio 1996 ha rilasciato la concessione alla società Arist srl per la derivazione delle acque dal canale di scarico della centrale Enel sul torrente Masino in territorio del comune di Ardenno (Sondrio) per uso idroelettrico;

i cittadini di Ardenno si sono sempre opposti a quest'opera perché comporterebbe gravi disagi ambientali per il mancato deflusso di acqua a valle dell'attuale scarico della centrale Enel e verrebbe meno il naturale ed essenziale lavaggio del tratto di alveo che scorre in mezzo al paese;

a monte della derivazione concessa scaricano le acque dei depuratori dei comuni di Dazio, Civo e Valmasino e il mancato lavaggio dell'alveo sopra riportato determinerebbe il ristagno di acque impure con formazione di strati fangosi e depauperamento del patrimonio ittico, della flora e della fauna;

l'impianto previsto sarebbe collocato in un ambiente già pesantemente gravato da due grosse centrali;

la provincia di Sondrio è già fortemente penalizzata dalla presenza di innumerevoli impianti idroelettrici, tanto che l'amministrazione provinciale ha richiesto nel dicembre del 1996 al ministero dei lavori pubblici ed all'autorità di bacino la revoca di tutte le concessioni inferiori a 3 MW;

la posa della condotta forzata lungo l'intero tracciato di una strada in cui già sono posate la rete fognaria e quelle dell'acquedotto, del gas e del telefono, è in-

compatibile con i servizi già esistenti, anche tenendo conto della conformazione geologica del suolo (conoide alluvionale del torrente Masino);

i lavori per la posa di tale condotta forzata comporterebbero l'interruzione di servizi essenziali, quali la fornitura di acqua potabile, fognatura, gas e telefono nonché l'impossibilità di transito per gli abitanti e per i mezzi di soccorso;

l'esiguità della potenza di energia prodotta (circa 227 kW), rispetto a quella già ricavata dallo sfruttamento del torrente Masino con le centrali già esistenti (62.000 kW), non giustifica il criterio di pubblica utilità dichiarato nella delibera di concessione della regione Lombardia, soprattutto a fronte dei disagi che l'opera causerebbe all'ambiente ed alla cittadinanza;

sulla concessione sopramenzionata era stato espresso parere negativo da parte del comune di Ardenno, della comunità montana di Morbegno e dell'amministrazione provinciale di Sondrio;

il comma 3 dell'articolo 8 della legge n. 102 del 1990 (detta legge Valtellina) prevede che, fino all'approvazione del piano di bacino del Po, nei territori valtellinesi interessati dalla tragica esondazione del 1987, non possano essere rilasciate nuove concessioni di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica anche per ragioni di sicurezza, ma nonostante ciò numerose derivazioni sono state approvate;

la regione non ha tenuto nel debito conto la volontà locale ed in particolare quella del comune di Ardenno a cui dovrebbe essere concessa ogni potestà nella gestione delle proprie risorse territoriali ed ambientali -:

se non ritenga di intervenire con riferimento a quanto sopra esposto perché sia rispettato quanto previsto dalla legge n. 102 del 1990 in tema di sicurezza con riferimento allo sfruttamento delle acque e perché sia tutelato l'ambiente, rispettata la volontà dei cittadini che vivono sul territorio e valorizzata una delle poche, pre-

ziose risorse di cui la provincia di Sondrio dispone. (4-10241)

BORGHEZIO. - *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

durante il congresso della Cisl, all'Hotel Ergife di Roma, i giornalisti che al termine della relazione del segretario D'Antoni si accostavano all'onorevole D'Alema per intervistarlo sul tema, venivano affrontati con metodi brutali più consoni all'Albania che ad un Paese democratico, dai « gorilla » della scorta di partito del segretario del Pds;

secondo quanto riferisce correttamente il quotidiano *L'Unità*, uno di essi rivolgeva ad un cronista le seguenti cortesi parole: « Se non ti levi, ti do' uno schiaffo che ti appiccico al muro... » -:

se sui fatti di cui sopra sia stata avviata dai competenti uffici un'indagine giudiziaria, o se, al contrario, debba ritenersi che i luoghi in cui si svolgono i congressi dei sindacati godano di totale immunità;

se non sia il caso di assicurare un adeguato servizio di protezione a tutela dei giornalisti che, per motivi legati alla loro professione, devono avvicinare il segretario del Pds « protetti » da maneschi e minacciosi « gorilla ». (4-10242)

BRUNETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

una lunga e tormentata vertenza sindacale è in corso tra i lavoratori dell'azienda autotrasporti La Valle, operante in provincia di Cosenza per lo spregiudicato atteggiamento della medesima, che - ad avviso dell'interrogante - viola scandalosamente ogni norma di legge;

di fronte a queste palesi violazioni dei diritti, i dipendenti, nelle scorse settimane, hanno dato vita ad un'azione di lotta sindacale che, da parte dell'azienda, ha pro-

dotto una risposta sconcertante: prima, la sospensione di alcuni dipendenti, e poi, quando gli altri hanno espresso solidarietà ai colpiti, al licenziamento in tronco di tutte le maestranze, pure la sospensione di una linea di collegamento, con grave pregiudizio degli utenti e soprattutto degli studenti;

la decisione al di là della decenza di comportamento dell'azienda, è in realtà - ad avviso dell'interrogante - un gravissimo atteggiamento antisindacale: l'azienda La Valle, infatti, è una società di trasporto privato - che negli ultimi anni ha rastrellato ingenti risorse pubbliche regionali senza rispettare - ad avviso dell'interrogante - nessuna delle norme che sottendono alla concessione delle linee e alla assegnazione dei contributi del piano dei trasporti nazionale, ma, soprattutto, senza rispettare minimamente i diritti dei lavoratori dipendenti, i quali hanno in questi giorni denunciato: *a)* l'utilizzo del personale dipendente in Calabria presso una consociata di Ferrara senza rispetto degli orari di lavoro e con l'uso di autobus di linea della regione Calabria; *b)* il personale costantemente utilizzato per servizi di noleggio e al di fuori delle linee in concessione sempre con autobus della regione Calabria e senza disporre delle autorizzazioni regionali; in più, al di fuori del lavoro contrattualmente previsto, senza alcun riconoscimento di straordinario e senza il secondo autista previsto per norma; *c)* i chilometri giornalieri percorsi dagli autobus dell'azienda pare siano al di sotto di gran lunga a quelli comunicati alla regione Calabria e per i quali l'azienda percepisce i finanziamenti; *d)* il personale è stato spesso costretto, sotto minaccia, a superare l'orario di lavoro stabilito per legge senza la corresponsione dello straordinario; *e)* spesso i pullman circolano senza rispettare le norme di garanzia previste dalle norme;

il comportamento di questa azienda, oltre ad interessare la magistratura, investe direttamente la regione Calabria che deve valutare l'opportunità di una revoca della concessione, soprattutto se non vengono revocati i licenziamenti operati e se non si

hanno garanzie di difesa dei diritti contrattuali per l'avvenire -:

se non pensa di dover intervenire, per quanto di sua competenza, affinché si stronchi questo atteggiamento provocatorio e di vendetta dell'azienda verso i lavoratori e se, attraverso gli organi di ispezione preposti, non ritenga sia indispensabile accertare il rispetto da parte dell'Azienda delle norme che regolano la materia in esame ed assumere, conseguentemente, le misure che si renderanno necessarie per garantire il rispetto della legge e i diritti dei lavoratori. (4-10243)

PISTONE, MAURA COSSUTTA e DE CESARIS. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

il rettore dell'università degli studi di Roma La Sapienza con decreto rettoriale n. 1873 del 12 novembre 1994 su sollecitazione del compianto professor Guido Aristarco, all'epoca direttore del dipartimento di musica e spettacolo (Dms) ha costituito una commissione d'indagine volta ad accertare gli atti della gestione amministrativa dello stesso dipartimento al tempo della direzione del professor Ferruccio Marotti;

risulta all'interrogante che l'indagine amministrativa ha delineato una serie di comportamenti ed illeciti amministrativi di natura penale tali da essere trasmessi alla magistratura;

risulta altresì all'interrogante che nel maggio del 1996, la procura della Repubblica ha ritenuto che i fatti denunciati dal professor Aristarco e rilevati dalla commissione d'indagine avessero rilevanza penale e pertanto ha chiesto il rinvio a giudizio del professor Ferruccio Marotti;

all'interrogante risulta che il procedimento si trova innanzi al giudice dell'udienza preliminare e che l'università si sia costituita parte civile;

all'epoca dei fatti il professor Marotti ricopriva contemporaneamente la posi-

zione di direttore del Dms e del Centro teatro ateneo (Cta) dell'università degli studi di Roma « La Sapienza »;

dal novembre del 1995 l'università ha prima commissariato e poi soppresso il Dms anche per evitare che il professor Marotti unico professore ordinario afferente allo stesso, potesse tornare a ricoprire l'incarico di direttore;

dalla fine del 1995 ad oggi un cospicuo numero di componenti il consiglio direttivo del Cta si è dimesso compreso il presidente professor Agostino Lombardo mentre professor Ferruccio Marotti continua a ricoprire l'incarico di direttore del Cta nell'indifferenza delle autorità accademiche dell'università « La Sapienza »;

risulta ancora all'interrogante che in questi giorni gli ispettori dell'azienda Usl Roma A - Dipartimento per la prevenzione - servizio prevenzione Sicurezza ambienti lavoro hanno ispezionato e vietato l'uso dei locali del teatro e della videoteca del Cta riscontrando come il professor Marotti utilizzasse gli stessi per attività di ricerca e didattica in assenza delle prescritte autorizzazioni in merito alla sicurezza dei luoghi di lavoro, mettendo a repentaglio, a loro insaputa l'incolumità fisica dei molti studenti e dei lavoratori, coinvolti nelle attività didattiche e di ricerca, pur essendo perfettamente a conoscenza, come risulta anche da sue dichiarazioni alla stampa -:

se non ritenga necessario attivarsi d'intesa con le autorità accademiche dell'università degli studi di Roma La Sapienza affinché siano assunti tempestivi ed adeguati provvedimenti nei confronti del professor Marotti e, qualora ciò non accada, se non ritenga opportuno procedere ad un commissariamento del centro teatro ateneo visti i rischi che produce professor Marotti nel continuare ad operare come direttore del Cta con una condotta che si contraddistingue quantomeno per negligenza, imprudenza ed inosservanza di cautele. (4-10244)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, con l'interrogazione n. 4-09953 del 14 maggio 1997, l'interrogante rappresentava le perplessità ed i pericoli legati alla decisione dei dirigenti della Asl dell'Aquila di chiudere il reparto di astanteria annessa al pronto soccorso dell'ospedale S. Salvatore;

a distanza di qualche giorno dall'attuazione di tale provvedimento di chiusura le previsioni si sono rivelate, purtroppo, giustificate. Infatti, nel suddetto nosocomio si sono verificati due casi molto spiacevoli balzati all'attuazione della cronaca regionale: un uomo affetto da ictus celebrale ed un altro paziente infartuato sarebbero rimasti per molte ore sulle barelle del pronto soccorso, in attesa che fosse trovato un posto in un altro ospedale che potesse accoglierli;

ciò è apparso ancora più grave agli occhi dei pazienti stessi e dei loro familiari, dal momento che negli attigui locali dell'astanteria chiusa vi erano posti letto liberi nei quali i pazienti avrebbero potuto essere accolti in osservazione e curati in modo più dignitoso e umano -:

se sia a conoscenza dei due casi denunciati e se corrispondano al vero i due fatti, denunciati sulle cronache locali come casi di « malasanità »;

se ciò non confermi l'iniustizia e l'inopportunità della decisione di chiudere il reparto dell'astanteria dell'ospedale S. Salvatore dell'Aquila;

quali iniziative intenda assumere, in merito, il Ministro della sanità. (4-10245)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la pubblica opinione andrebbe informata sull'XI rapporto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che elimina quella che secondo l'interrogante è la vergognosa e scandalosa montatura in atto contro il Sud del Paese;

infatti sarebbe giusto che tutto il popolo italiano venisse a conoscenza dei dati reali, portati avanti dal Cnel, anche per avere una visione corretta dei fatti e delle vere realtà del paese;

in detto rapporto si sfatano i luoghi comuni e scaturisce in modo chiaro e inconfutabile che il sud paga molto e non riceve abbastanza;

dall'analisi della distribuzione regionale del carico fiscale e parafiscale riferito alle sole entrate dello Stato, sommando il contributo delle tre componenti (imposte dirette, imposte indirette, contributi previdenziali), emerge - scrive il Cnel - un sistema tributario sostanzialmente regressivo, o, al più, quasi proporzionale al reddito. Infatti, il rapporto fra entrate tributarie ed extratributarie complessive dello Stato e reddito privato è pari al: 50,87 per cento nell'Italia nord-occidentale; 53,09 per cento nell'Italia nord-orientale; 53,9 per cento nell'Italia centrale; 54,9 per cento nell'Italia meridionale; 70,08 per cento nell'Italia insulare;

l'evidenza smentisce dunque la tesi secondo cui il nord paga all'erario di più del sud in proporzione al reddito che produce, come sostiene il Cnel;

questo tipo di considerazioni - afferma il Cnel - non varia prendendo in esame la quantità di spesa pubblica *pro capite* (quanto lo Stato spende per ogni cittadino, sia in investimenti, che per spese di gestione);

se si esamina tale voce, si nota che le parti del Paese più favorite sono l'Italia centrale (+25,8 per cento) e quella nord-occidentale, mentre la spesa nell'Italia nord-orientale si colloca di poco al di sopra della media (+1,55 per cento) e nell'Italia meridionale (-22,6 per cento) e insulare (-26,4 per cento) scende molto al di sotto;

praticamente i cittadini delle regioni meridionali beneficiano di una spesa statale *pro capite* inferiore rispetto ai cittadini del centro-nord;

la situazione non si riequilibria nemmeno considerando la distribuzione della spesa previdenziale *pro capite*. Infatti, ai cittadini dell'area nord-occidentale vanno mediamente 4.910.000 lire; a quelli dell'area nord-orientale lire 4.341.000; a quelli dell'Italia centrale 3.887.000 lire ed ai cittadini del sud e delle isole poco più di 2.800.000 lire -;

se il Governo, di fronte a questo quadro, non intenda promuovere una giusta azione per riequilibrare i dati e creare sviluppo anche nelle regioni meridionali e insulari, che hanno sempre subito torti di ogni genere e sono state sfruttate e abbandonate - ad avviso dell'interrogante - in modo crudele; la verità deve infatti venire fuori, anche per sfatare la tesi aberrante di un sud assistito e parassita; il sud è stato ed è vittima, ha subito e subisce torti di ogni genere ed è giunto il momento di porvi fine;

se il Governo intenda, in base ai su richiamati dati, dire al popolo la verità e studiare un piano per rimediare alle ingiustizie che sono sempre state perpetrate verso le regioni meridionali, e verso la Sicilia in particolare, sempre sfruttata peggio di una colonia;

cosa intenda fare il Governo, quali iniziative abbia in animo di portare avanti, quali investimenti concreti intenda effettuare per rimediare ad una situazione aberrante, che ha lasciato nel sottosviluppo il sud del Paese, che ha subito queste ingiustizie ed ha pagato sempre il prezzo più alto. (4-10246)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Pisapia n. 4-10062, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

L'interrogazione Antonio Pepe ed altri n. 4-10156, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 maggio 1997,